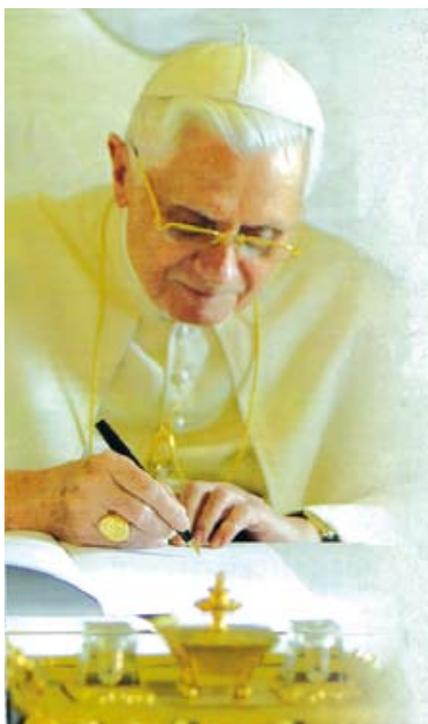


Papa Benedetto XVI

ENCICLICA DELLA Speranza

La bellezza di questa enciclica è in se stessa unica. Oltre a tutta la ricchezza contenutistica, il Papa Benedetto XVI fa una “catechesi sulla catechesi”, insegnandoci come si fa veramente catechesi. A differenza di tanta pseudo- catechesi ridotta a biblicismo smodato, il Santo Padre trae gli elementi della sua Enciclica da più fonti: 1) la Bibbia, 2) i Padri della Chiesa, 3) la Liturgia, 4) la vita e gli scritti dei Santi (di ieri e di oggi, perché non ci sono i “fuori tempo”), 5) i Dottori della Chiesa, 6) la storia della Chiesa, 7) la sana teologia, 8) l’archeologia cristiana, ecc. mettendo in pratica: a) sia il Concilio che afferma che Bibbia-Tradizione e Magistero devono andare sempre insieme (Dei Verbum, 8-10), b) sia il “Rinnovamento della Catechesi” che tra le fonti della catechesi indica proprio tutte le fonti utilizzate dal Santo Padre (Cap. VI, nn.102-122).



Sin dall’inizio il Papa introduce il concetto di “**speranza affidabile**” perché fondata su una fede vera e quindi di “**speranza inaffidabile**” perché fondata su una fede falsa o arbitraria (come quella dei pagani che nonostante gli dei, erano senza Dio). Il primo esempio di vera speranza è offerto mediante l’esempio di santa Giuseppina Bakita. Conoscendo e sperando nell’unico vero Dio nasce la missionarietà (n. 3). La speranza si basa sulla fede: l’incontro col Dio vivente è l’incontro con una speranza che era più forte delle sofferenze della schiavitù. Anche se le strutture esterne rimanevano le stesse, questo cambiava la società dal di dentro (n. 4). “Gesù è il vero filosofo e il pastore che ci insegna chi è in realtà l’uomo e qual è la Via per la vita eterna. Egli ci indica la via e questa Via è la Verità. Egli ci indica anche la vita oltre la morte” (n.6). “Dobbiamo domandarci: la fede cristiana è anche per noi oggi una speranza che trasforma e sorregge la nostra vita?” (n. 10). “La speranza cristiana non è individualista, ma

comunitaria, la salvezza si realizza dentro un “noi” (n. 14).

TRASFORMAZIONE DELLA SPERANZA

Questa caduta individualistica della speranza si è realizzata per “inquinamento” del pensiero moderno. Francesco Bacone spera che un’epoca nuova sarebbe sorta dalle scoperte tecniche le quali ristabilirebbero il dominio sulla creazione, dato all’uomo da Dio e perso nel peccato originale (n. 16). La redenzione, quindi, la restaurazione del paradiso perduto, non si attende più dalla fede, ma dalla scienza. Nasce la fede nel progresso, sostenuta dall’ideologia del progresso (n. 17). Contemporaneamente due categorie si pongono al centro dell’idea di progresso: ragione e libertà. Il progresso sarebbe realizzato solo dal crescente dominio della ragione e porterebbe automaticamente alla libertà, intesa solo come superamento di tutte le dipendenze (n. 18).

SPERANZA SOLO POLITICA

Ci sono state due tappe essenziali della concretizzazione politica di questa (falsa e inaffidabile) speranza: 1) la rivoluzione francese 2) e la rivoluzione comunista russa. 1) La rivoluzione francese è stato il tentativo di instaurare il dominio della ragione e della libertà, ma di fronte ai suoi sviluppi è sorta la necessità di riflettere in modo nuovo sia sulla ragione che sulla libertà. Immanuel Kant (protestante) scrive

che il passaggio dalla fede ecclesiastica al dominio esclusivo della pura fede religiosa (cioè la semplice fede razionale), avrebbe costituito l’avvicinamento del regno di Dio e che le rivoluzioni possono accelerare questo passaggio. Tre anni dopo afferma che se il cristianesimo arrivasse a non essere più degno di amore e ci fosse un rifiuto e un’opposizione contro di esso, l’anticristo inaugurerebbe il suo breve regime. In seguito a questo potrebbe verificarsi la fine perversa di tutte le cose (n. 19). 2) La rivoluzione comunista russa: Engels e Marx insinuavano un cambiamento totale della struttura sociale: Essi ponevano il regno di Dio nell’aldilà, negando l’aldilà: l’unica redenzione sarebbe quella politica (n. 20). Gli errori fondamentali di Marx: a) fatta la rivoluzione, non ha detto cosa fare dopo. La fase intermedia si è realizzata con feroci dittature e non è mai terminata. b) credeva che mettendo a posto l’economia avrebbe messo a posto l’uomo e ogni cosa. I suoi errori sono stati: 1) il materialismo 2) e l’ignoranza dell’uomo vero che non è solo il prodotto di fattori economici (n. 21).

AUTOCRITICA DEL CRISTIANESIMO MODERNO

È necessaria un’autocritica dell’età moderna in dialogo col cristianesimo, ma anche un’autocritica del cristianesimo moderno. Cosa significa veramente progresso? Già Theodor W. Adorno parlò della problematicità del progresso visto

| | | | | |
|--|--|---|---|---|
| <p>DA SAN TOMMASO FINO A LUTERO</p> |  | <p>LENIN Ha messo in pratica le teorie di Marx. Fondatore del partito bolscevico, è stato l’artefice della Rivoluzione d’ottobre e l’inventore della “dittatura del proletariato” e del “comunismo scientifico”.</p> | <p>BAKHITA Schiava sudanese dell’Ottocento, proclamata santa da Wojtyla nel 2000, in Italia si è convertita.</p> |  |
| <p>A fianco: alcuni dei personaggi citati da Benedetto XVI nell’enciclica Spe salvi. In particolare, a Marx il papa riconosce «acutezza» nell’analisi sociale, ma critica il suo «errore fondamentale», il materialismo.</p> | <p>TOMMASO Autore della <i>Summa teologica</i>, ha trattato il rapporto sistematico tra fede e ragione.</p> |  |  | <p>KANT Filosofo illuminista, indagò sulla ragione. Con l’illuminismo l’uomo esce dallo stato di minorità.</p> |



come il progresso dalla fionda alla megabomba. Esso, così com'è offre possibilità per il bene, ma anche possibilità terribili di male (n. 22). E la ragione e la libertà dominano veramente quando si staccano da Dio? Esse hanno bisogno di aprirsi alle forze salvifiche della fede. Un regno di Dio realizzato senza Dio – un regno dell'uomo solo – si risolve inevitabilmente nella “fine perversa” di tutte le cose descritte da Kant. La ragione ha bisogno della fede per arrivare ad essere totalmente se stessa. Ragione e fede hanno bisogno l'una dell'altra per realizzare la loro natura e la loro missione (n. 23).

COS'È LA SPERANZA

Mentre nell'ambito materiale scoperta si addiziona a scoperta e c'è padronanza sempre maggiore sulla natura, nel campo dell'etica invece non si addiziona meccanicamente perché sempre nuovamente l'uomo deve prendere decisioni e il tesoro morale dell'umanità può essere accolto o rifiutato. A) Il benessere morale del mondo non può essere garantito solo da strutture, ci vogliono convinzioni personali e ben salde; B) Le decisioni dell'uomo sono ogni volta libere, quindi non può esistere il regno del bene consolidato definitivamente (n. 24). Le strutture aiutano ma da sole non bastano. Francesco Bacone sbagliava quando pensava che l'uomo sarebbe stato redento dalla sola scienza. Si tratta di una falsa speranza. La scienza può essere usata bene o male (n. 25). L'uomo è redento dall'amore, ma non basta l'amore solo umano, c'è bisogno dell'amore assoluto di Dio (cfr. Rm 8, 38-39) (n. 26). Chi non conosce Dio, pur avendo sue speranze, in fondo è senza speranza, senza la grande speranza che sorregge tutta la vita (cfr. Ef 2,12) che può essere solo Dio (n.27). E questa comunione con Dio ci apre e ci impegna con gli altri e a prodigarci per gli altri (nn. 28-31). La speranza cristiana è sempre anche speranza per gli altri.

LUOGHI DI APPRENDIMENTO

1) Il primo luogo è la **preghiera**, essa è scuola di speranza. Il Card. Nguyen Van Thuan ha lasciato un prezioso libretto: “Preghiere di speranza”. Durante 13 anni di dura prigionia la preghiera, il colloquio con Dio è stata la speranza che lo ha fatto vivere (n. 32). Pregare non significa uscire dalla storia e ritirarsi in un angolo

privatistico. La vera preghiera è purificare il cuore perché Dio vi possa abitare stabilmente e così pensare, vivere e agire come Dio (nn. 33-34).

AGIRE E SOFFRIRE

2) Il secondo luogo è l'agire e il soffrire che fanno entrambi parte dell'esistenza umana. Ogni agire serio e retto è speranza in atto. Il nostro agire non è mai indifferente davanti a Dio e alla storia. Dobbiamo sempre lavorare per alleviare la sofferenza, tutte le sofferenze (nn. 35-36). Ma non possiamo eliminare la sofferenza: dove non è possibile, uniti a Cristo bisogna accettarla, dandole senso e valore. Il martire vietnamita Paolo Le-Bao-Thin (+ 1857) arriva addirittura, per grazia, a sperimentare gioia e letizia, in mezzo ai tormenti (n.37). Bisogna giungere a soffrire con l'altro, per gli altri: l'amore è vera solidarietà. I santi percorsero questo cammino perché erano pieni della vera e grande speranza (nn. 38-39). Dovremmo ri-imparare a saper offrire le piccole fatiche, disagi, contrarietà, mancanze del quotidiano (n. 40).

IL GIUDIZIO

3) Il terzo luogo di apprendimento e di esercizio della speranza è il Giudizio. La prospettiva del Giudizio (e quindi della vita eterna) ha sempre influenzato i veri cristiani, nella loro vita quotidiana, come criterio secondo cui ordinare la loro vita presente. Questo sguardo in avanti (non solo indietro, o solo nell'immediato presente) è la caratteristica di una vera fede (n. 41). Nell'epoca moderna il pensiero del Giudizio sbiadisce. L'ateismo presuntuosamente vorrebbe che l'uomo da solo stabilisse la giustizia e questo mondo senza Dio, che si fa giustizia, è un mondo senza speranza. Anche i pensatori della Scuola di Francoforte, Horkheimer e Adorno, hanno criticato in egual modo l'ateismo come il teismo, escludendo che si possa trovare un qualsiasi surrogato immanente di Dio (n. 42). Dio rivela il suo Volto nel Crocifisso che risorge. Sì, esiste la risurrezione della carne. Esiste una giustizia...extra-umana, ultra-umana. La fede nel Giudizio finale è innanzitutto e soprattutto speranza e l'immagine del Giudizio non è di spavento, ma di speranza (n. 43).

DIO È GIUSTIZIA E CREA GIUSTIZIA

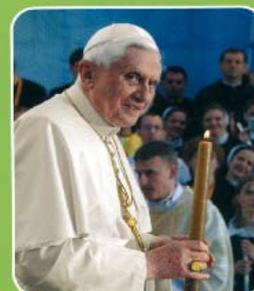
La protesta contro Dio in nome della giustizia non serve. Un mondo senza Dio è un mondo senza speranza (cfr. Ef 2,12). Solo Dio può creare giustizia. Dio è giustizia e crea giustizia. Ma è giustizia e grazia insieme. La grazia non esclude la giustizia. Non cambia il torto in diritto. Non c'è una spugna che cancella tutto così che quanto si è fatto sulla terra finisca per avere sempre lo stesso valore. Contro questa falsa prospettiva ha protestato Dostoevskij nei “Fratelli Karamazov”: i malvagi alla fine, nel banchetto eterno, non siederanno indistintamente a tavola accanto alle vittime, come se nulla fosse stato. La parabola di Lazzaro e del ricco epulone (cfr. Lc 16, 19-31) è su questo punto molto eloquente (n. 44).

VITA DOPO LA MORTE

Ci sono persone in cui tutto è diventato menzogna, che hanno vissuto nell'odio e hanno calpestato l'amore: è questo che si indica con la parola “inferno”. Altre sono purissime e si sono fatte penetrare interamente da Dio e per questo sono aperte totalmente al prossimo, esse sono e staranno con Dio (paradiso) (n. 45). Altre non si trovano né nella prima posizione né nella seconda. San Paolo parla, per coloro che non si danneranno, ma si salveranno, di un passaggio previo attraverso il fuoco (cfr. 1 Cor 3, 12-15). Già nell'A.T. non manca il pensiero che le anime, dopo essersi separate dal corpo, possano passare attraverso una qualche purificazione (n. 46). Si tratta di un dolore “beato” (purgatorio) in cui il potere santo dell'amore di Dio penetra come fiamma per giungere ad essere totalmente di Dio. È chiaro che la durata di questo bruciare non si può calcolare col cronometro. Il Giudizio di Dio è speranza sia perché è giustizia, sia perché è grazia (n. 47).

Benedetto XVI

SPE
SALVI



Libreria Editrice Vaticana

PREGHIERA PER I DEFUNTI

Un elemento importante della prassi della speranza cristiana è la preghiera per aiutare i defunti nella loro condizione intermedia (cfr. 2 Mac 12, 38-45). Alle anime dei defunti viene dato refrigerio mediante l'Eucaristia, la preghiera e l'elemosina. L'amore può giungere fino all'aldilà! Sebbene il purgatorio è essere purificati mediante l'incontro con il Signore, può intervenire una terza persona, perché l'uomo non è mai una monade chiusa in se stessa. Le nostre esistenze sono in comunione tra loro. Nessuno vive da solo. Nessuno pecca da solo. Nessuno viene salvato da solo. La mia intercessione per l'altro non è affatto una cosa a lui estranea, neppure dopo la morte. La mia preghiera per lui può significare una piccola tappa della sua purificazione (n. 48).

MARIA, STELLA DELLA SPERANZA

La vita umana è un cammino verso una meta, è un viaggio sul mare della storia, spesso oscuro e in burrasca, un viaggio nel quale abbiamo bisogno di stelle per orientarci. Le vere stelle sono coloro che hanno saputo vivere rettamente di Dio, per Dio e con Dio. Chi più di Maria SS. può essere per noi stella di speranza; Lei che col suo "sì" ha portato nel mondo la Speranza, Cristo Gesù; Lei che ha sempre vissuto di questa speranza e in questa speranza. Maria SS. Rimane in mezzo ai discepoli come la loro Madre, come Madre della speranza. Santa Maria, Madre di Dio, Madre nostra, insegnaci a credere, sperare ed amare con te e come te. Indicaci la via verso il Tuo regno! Stella del mare, brilla su di noi e guidaci nel nostro cammino" (nn. 49-50).

a cura di Don Guglielmo Fichera

Associazione "Fede, Cultura e Società"

Parrocchia S. Luigi Gonzaga

Via Pietro Scrocco, Foggia

Tel/Fax: 0881/725351

Questo lavoro è disponibile
e scaricabile
dal sito www.fedeecultura.it